

champ libre

POESIA

AA.VV.

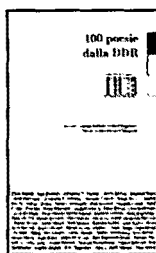
100 poesie della DDR • Isbn • pag. 200 • euro 19 • edizione italiana a cura di Sara Sedehi

La storia la fanno i vincitori, si sa. E anche la poesia a quanto pare. Dopo le grandi trasformazioni/rivoluzioni, rimangono delle sacche, delle zone d'ombra letterarie (oltre che esistenziali) che patiscono tanto l'euforia per il nuovo quanto la tentazione della *damnatio memoriae* così cara a ogni ordine costituito. È molto interessante dunque avere per le mani la versione italiana di questa antologia curata da Christoph Buchwald e Klaus Wagenbach. La DDR è stata un'esperienza quotidiana, la cornice (ferrea e sigillata) dell'orizzonte per alcuni milioni di persone per quarant'anni. E come tale si può e si deve giudicare, e pesantemente anche, ma non si può rimuovere. Non si può pretendere di estirpare il vissuto della gente, per quanto tragico. I poeti presenti in questo libro sono molti, e molto variegati. Ce ne sono di sommi (Grünbein, Kunze, già editi in Italia da Einaudi) e di leggermente imbarazzanti. C'è poesia politica, allineata o critica. C'è chi tenta con l'ironia di beffare la censura dei burocrati (come Wolker Braun, Wolf Biermann). C'è qualche tardo e non imperdibile scampolo di Brecht. Soprattutto c'è tanta tristezza. Un'attenzione lirica alle piccole cose che denota l'impossibilità di realizzarne di "grandi", o perlomeno di normali. La qualità tecnica dei testi è alta. Si tratta di poeti che padroneggiano bene la lingua e lo stile (e devono farlo, per sopravvivenza). La portata comunicativa è invece, necessariamente, altalenante. Ma fa bene questa contraddizione fisiologica. Riflette una situazione per nulla pacificata che è passata da un regime oppressivo a uno stato più o meno confusionale, risolto sommariamente con una vera e propria annessione dagli strascichi pesanti. Ottima in questo senso l'ultima sezione, quella dedicata al day-after, al fatidico 1990. Forse qui si raccolgono i frutti migliori della raccolta, la sua peculiare (e per questo avvincente) forma di disorientamento. Perché il muro *quando l'abbiamo abbattuto, non sapevamo / quanto era alto / dentro di noi* (Kunze). *Fabio Donalizio*

MUSICA

Angus Cargill

Sparate sul dj! Il libro delle playlist • Arcana • pag. 288 • euro 16,50 • traduzione di Chiara Veltri
Ah, le playlist. Ne sappiamo qualcosa, noi appassionati di musica, che già ben prima del modello di Nick Hornby in "Alta fedeltà" non perdevamo occasione di fare liste di merito sulle migliori uscite discografiche del 1972 o sui musicisti dalla tecnica più originale nel suonare il kazoo. Non a caso Blow Up ha pubblicato "The Desert Island Records", che altro non è che un libro di playlist. Ma se quello era un pretesto per indagare (o riconoscere) i gusti e la personalità di un artista, Angus Cargill, nell'allestire questo volume, ha adottato una prospettiva diversa: ha chiesto ai vari invitati di stilare una lista sia a carattere musicale, ma con totale libertà di scelta sulla tipologia della classifica. Ed ecco quindi non solo 'Le dieci più tristi canzoni di Tom Waits', ma anche 'I dieci baffi più imponenti del rock'; e accanto alle 'Dieci canzoni di guerra' o ai 'Dieci incidenti che hanno cambiato la storia del pop', la surreale eppure serissima classifica di 'Dieci canzoni sui polli' (!).



Naturalmente non perderemo tempo a disquisire sulle scelte dei vari *contributors*, perché non avrebbe senso farlo; sottolineeremo invece l'importanza dei loro commenti, che sono la vera sostanza di un libro come questo. È un dato di fatto: una playlist senza commenti è come una canzone senza testo, come la pasta senza sugo, come un partito politico senza programma. E in queste righe traspare l'acume soprattutto di personaggi che non sono per forza addetti ai lavori: Rick Moody ad esempio mostra una cultura musicale notevole, Michel Faber ha un punto di vista molto originale e Hari Kunzru, con la sua semiserie, sarcastica lista di 'Dieci rivoluzioni in musica', vince la palma del miglior commentatore di playlist. In ogni caso il libro è divertente e non rischia mai l'autoreferenzialità. (7) *Bizarre*

MUSICA/JAZZ

Carl Woideck

Charlie Parker – Vita e musica • EdT • 310 pag. • 20 euro
Dizzy Gillespie e Al Frazer

To be or not to bop – L'autobiografia • Minimum Fax • 685 pag. • 20 euro
"Gemelli diversi" della rivoluzione be-bop, Charlie Parker e Dizzy Gillespie arrivano – per una di quelle piacevoli coincidenze che anche un mercato editoriale disordinato come quello di casa nostra talvolta riserva – sugli scaffali con due libri che ne ripercorrono la carriera.
Il libro di Carl Woideck – che va a colmare una certa disattenzione in Italia, se si eccettua il bel libro di Gianfranco Salvatore, verso un personaggio pur così centrale e biograficamente succoso come Parker – è certamente, oltre che ben scritto, tra i più riusciti e meglio strutturati tra quelli usciti negli ultimi vent'anni. Merito innanzitutto di una netta suddivisione tra una prima parte interamente biografica e una più corposa seconda metà nella quale, con l'ausilio di tantissimi esempi e uno sguardo analitico chiaro e comprensibile, l'autore prende in rassegna la musica del sassofonista nei suoi differenti periodi. Corredato da una serie di appendici in cui spicca anche una generosa biografia di Dean Benedetti, mitico collezionista di rarità parkeriane a cui dobbiamo il riempimento di molti buchi con i quali la figura del musicista sarebbe rimasta nei decenni incompleta. Consigliatissimo.

Di impostazione ben differente, trattandosi di una autobiografia, sebbene coadiuvata dalla penna di Al Frazer, il corposo volume che racconta in prima persona la vita di Dizzy Gillespie (musicista cui abbiamo dedicato qualche mese fa una delle nostre "Storie di jazz") e che Minimum Fax aggiunge alla ormai nutrita serie di biografie. Dall'infanzia alla fine degli anni Settanta, passando per la rivoluzione be-bop, la bizzarra candidatura a Presidente degli Stati Uniti o la conversione alla fede Baha'i, accompagnato da numerose testimonianze di colleghi illustri, il libro è una coinvolgente cavalcata attraverso alcuni momenti chiave del Novecento artistico, scorrevole e sufficientemente romanzesca, ma anche attenta a non perdere di vista il fattore prettamente musicale. (8) *Enrico Bettinello*

ROMANZO

Curzio Malaparte

Kaputt • Adelphi • pag. 476 • euro 22i
"È sempre stato così, sarà sempre così. Ho fatto anch'io la puttana, per molti anni, come tutti gli altri. Poi quella vita m'è venuta a schifo, mi son ribellato, son finito in galera. Ma anche finire in galera è un modo di far la puttana".